

Rassegna stampa del

08 Settembre 2012



CAMBI E TASSI

L'euro si affaccia sopra quota 1,28

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Prosegue l'effetto draghi sui mercati e la moneta unica sale ai massimi da tre mesi nei confronti del dollaro. Il biglietto verde ha pagato anche i deludenti dati sull'occupazione negli Stati Uniti. Le imprese Usa hanno creato meno posti di lavoro del previsto lo scorso mese. I mercati considerano così più probabile un nuovo intervento di allentamento

monetario da parte della Federal Reserve, che avrà effetto depressivo sul biglietto verde. L'euro ha così sfondato quota 1,28 dollari, arrivando a 1,2806 nel massimo di giornata. Sugli scudi il dollaro canadese, che ha raggiunto il massimo da inizio anno sul biglietto verde, spinto proprio dai buoni dati sul lavoro: qui, la crescita dell'occupazione fa prevedere un prossimo rialzo dei tassi da parte della banca centrale.

La giornata



€/ \$

1,2706

0,54

-9,53



€/ ¥

100,26

0,91

-7,52

var. %

var. % ann.



€/ £

0,7967

0,39

-9,13

var. %

var. % ann.



Euribor 6m/360

0,5150

-0,58

-70,27

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 7.09. Valuta dell'11.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,088	0,089	0,008	5 m	0,436	0,442	—	1 a	0,773	0,784	0,026
2 w	0,097	0,098	0,008	6 m	0,515	0,522	0,020	Media % mese Agosto			—
3 w	0,104	0,105	0,005	7 m	0,563	0,571	—				
1 m	0,121	0,123	0,003	8 m	0,608	0,616	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,176	0,178	0,009	9 m	0,649	0,658	0,023	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,265	0,269	0,016	10 m	0,689	0,699	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,343	0,348	—	11 m	0,733	0,743	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 7.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,47	0,49	10Y/6M	1,83	1,85
2Y/6M	0,51	0,53	11Y/6M	1,92	1,94
3Y/6M	0,63	0,65	12Y/6M	2,02	2,04
4Y/6M	0,81	0,83	15Y/6M	2,20	2,22
5Y/6M	1,02	1,04	20Y/6M	2,31	2,33
6Y/6M	1,22	1,24	25Y/6M	2,33	2,35
7Y/6M	1,40	1,42	30Y/6M	2,36	2,38
8Y/6M	1,56	1,58	40Y/6M	2,45	2,47
9Y/6M	1,70	1,72	50Y/6M	2,53	2,55

Monti: al Sud infrastrutture ma basta assistenzialismo

«Non ci saranno più soldi pubblici pompati in un tubo»

ROMA. Gli inviti ad andare avanti anche oltre il 2013 sono «simpatici ma irricevibili». Il premier Mario Monti, ieri a Bari per l'apertura della Fiera del Levante, è pronto, invece, ad accogliere le critiche all'azione del governo, anzi a condividerle «se dimenticassi la sfida che ci siamo trovati ad affrontare». Una sfida a colpi di rigore «eccessivo ma necessario» ma che ha permesso di evitare che «l'Italia avesse un tracollo e con essa l'Europa». E che ora fa sì che la ripresa, sia pur non ancora nei numeri, sia «alla nostra portata».

Il presidente del Consiglio, atteso domani al Workshop Ambrosetti a Cernobbio, si scusa davanti agli imprenditori meridionali per aver fatto anticipare di un giorno l'apertura della tradizionale Fiera del Levante. Ma al Sud come al Nord, l'obiettivo di Monti è spiegare che i «sacrifici» degli italiani per uscire dal tunnel della crisi non sono vani. E al tempo stesso spronare «ad un cambio di mentalità» necessario per rilanciare la crescita che «è l'obiettivo centrale del governo». E che si realizza, soprattutto al Sud, con «interventi radicali sulle infrastrutture che non sono stati fatti per decenni» e non con «un nefasto assistenzialismo».

«Sul Sud voglio essere chiaro - dice il Monti - la crescita non nasce con i soldi pubblici pompati in un tubo da cui esce una cosa che si chiama crescita». «È il frutto - aggiunge - di una economia e di una società che funzionino e in questo sicuramente l'istruzione serve, così come la qualità di infrastrutture e

servizi», ma «serve, soprattutto al Sud, un cambio di mentalità». Sicuramente - spiega - certe carenze hanno leso il «contratto sociale» nel Mezzogiorno, perché non offre ai suoi cittadini ed alle sue imprese, rispetto ad altre aree del Paese, alcuni servizi necessari, dalla sanità ai trasporti.

E non usa eufemismi il Professore per descrivere il baratro che il Paese ha sfiorato. «L'Italia - sostiene il premier - ha schivato il precipizio ed è una forza viva e creduta, non so se credibile dell'Europa». E questo, ammette Monti, è avvenuto grazie al

Non oltre il 2013.

Per il Professore gli inviti a rimanere sono «simpatici ma irricevibili»

sostegno di «Abc» e della politica, alla quale il presidente del Consiglio è intenzionato a lasciare il testimone, come ha ribadito anche ieri sebbene l'ad di Intesa Enrico Tommaso Cucchiani consideri «fondamentale e probabile» un Monti bis. «Ci sono ancora alcuni mesi impegnativi per questo governo - dice più tardi il professore ai microfoni di Tv7 della Rai -. Sinceramente non mi pongo e credo che nessuno altro si ponga seriamente questa questio-

ne» del Monti bis.

Ma se il tracollo è evitato, molto resta da fare per rilanciare lo sviluppo e la crescita. A partire dalla lotta all'evasione fiscale e alla corruzione. «Abbiamo intrapreso - spiega il premier - una guerra di civiltà contro l'evasione fiscale e altre cose che sarebbe riduttivo da considerare fenomeni economici e finanziari ma minano la fiducia verso il vicino, verso il lontano e verso lo Stato». Così come la stessa determinazione sarà usata per portare ad approvazione misure più dure contro la corruzione. «Alcuni provvedimenti sono necessari e saranno conclusi», assicura Monti provocando l'immediato altolà del Pdl. In realtà, pur riconoscendo il ruolo dei partiti della maggioranza, il premier rivendica le sue scelte, dalle nomine Rai alle nuove regole per le nomine dei primari, per «fare di tutto per arrivare ad una più composta influenza della politica».

Insomma, un cambio di mentalità che deve riguardare tutti, compresi i sindacati: «Martedì prossimo incontreremo le organizzazioni sindacali ma lo facciamo nello spirito, che confido tutti al tavolo condideranno, di non favorire accordi rendendoli facili con la lubrificazione di denaro pubblico che non c'è più». Solo così si può aiutare a riavviare il Paese, dopo politiche «anguste» di rigore: «La ripresa non la si vede con i numeri ma se riflettiamo è dentro di noi, è alla portata del nostro Paese, l'Italia è già ripartita».

CRISTINA FERRULLI

RIQUALIFICAZIONE URBANA. I cantieri dovrebbero partire entro la fine dell'anno

Via al Piano città interessate Catania Siracusa e Palermo

**Dote iniziale di 2 mld, finora 58 i progetti
Si punta sulla creazione di 100mila posti**

ROMA. Parte con una dote di due miliardi di euro il Piano città per la riqualificazione dei centri urbani ma, tra effetti diretti e indiretti nell'edilizia, può moltiplicarsi sino a 6 miliardi e creare 100mila nuovi posti di lavoro. Nata ad aprile, l'idea ha messo il turbo ed è diventata un progetto che non vuole essere «una tantum» ma l'inizio di un percorso, ha spiegato il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Mario Ciaccia. Nel presentare l'insediamento della Cabina di regia che si è riunita ieri, Ciaccia ha assicurato che «i cantieri partiranno entro fine anno».

Il 5 ottobre è il termine in cui i Comuni devono presentare i progetti definitivi. Ad oggi, sono 58 le amministrazioni che hanno proposto interventi di riqualificazione urbana (prevalentemente di aree dismesse e quartieri degradati) e sono dieci del Nord-Ovest, dodici del Nord-Est, 14 del Centro, 18 del Sud e quattro delle Isole. E ci sono anche Palermo, Siracusa e Catania tra le città interessate. A valutare i progetti definitivi e a dotarli di risorse sarà la Cabina di regia di cui fanno parte undici ministeri (Infrastrutture e Trasporti, Economia, Sviluppo, Istruzione, Ambiente, Beni culturali, Interno, cooperazione internazionale e integrazione, Coesione sociale), Demanio, Cassa Depositi e Prestiti,



Accelerazione.
Insediata la
Cabina di regia.
Plauso di Ance,
Confedilizia e
Federcostruzioni

Anci, Fondo investimenti per l'abitare (Fia di Cdp), Dipartimento Affari regionali.

I due miliardi messi assieme finora, ha spiegato Ciaccia, fanno capo per 1,6 miliardi al Fia (risorse della Cdp per l'housing sociale), per 224 milioni al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e 100 arrivano dal Fondo per l'efficientamento energetico e la riqualificazione delle scuole.

Il Piano punta anche al recupero

della qualità della vita e all'attivazione di nuovi mestieri, insomma deve essere un motore di sviluppo, creare occasioni di lavoro, consentire la riqualificazione energetica e il recupero della socialità.

«Anche i privati devono mettere nel piatto qualcosa» ha detto Ciaccia sottolineando l'importanza della collaborazione «per dare risposte al Paese, ai cittadini e all'economia».

Intanto, il vice ministro ha preso contatti con l'Abi per vedere come meglio dilazionare le somme per i Comuni e ha riportato il «compiacimento» del vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani. L'auspicio è che risorse possano arrivare anche dalla Ue (fondi Fas) e da altri ministeri, come quello dello Sport (per gli impianti sportivi).

Apprezzamento è arrivato anche da Ance, Federcostruzioni e Confedilizia perché è «un'iniziativa sistemica» che vede il coinvolgimento dello Stato, interrompe la cementificazione del territorio, mirando invece al recupero del patrimonio edilizio esistente, e può colmare il vuoto dell'housing sociale.

L'auspicio è che ci siano agevolazioni fiscali e accelerazioni burocratiche.

Fondi Ue, protocollo d'intesa per dare notizie alle imprese

Iniziativa di Armao già sottoscritta da 36 soggetti pubblici e privati

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Fare «massa critica», «rete» per far conoscere e utilizzare pienamente le risorse assegnate da Bruxelles. In piena trattativa con il governo Monti per arginare i danni provocati dal Patto di stabilità sull'utilizzo dei fondi comunitari, l'assessorato regionale al Bilancio prova a ripartire «dal basso», siglando un protocollo d'intesa per la diffusione delle informazioni e la creazione di sportelli a costo zero in tutto il territorio siciliano. «In un momento difficile per l'economia dell'isola - dice Armao - questo può essere uno strumento prezioso, soprattutto perché consente ad amministrazioni pubbliche e privati di aprire le porte alla cooperazione, alla partecipazione, alla propensione a fare sistema».

A firmare il protocollo, finora (ma il documento è aperto a nuove adesioni), sono 36 soggetti pubblici e privati che si impegnano a diffondere le notizie di www.euroinfosicilia.it accogliendo il *link* nella propria *homepage*, ma anche a garantire «uno sportello informativo» in loco almeno per «due giorni a settimana» e di comunicare all'amministrazione «i contatti e i fabbisogni dell'utenza». I primi firmatari sono: la Provincia di Enna; sedici Comuni (tra cui Palermo, Catania e Ragusa); l'Unione dei Comuni dei Ventimiglia (territorio della Madonie); la Banca don Rizzo (che annuncia anche un servizio di «assistenza ai giovani che vogliono creare nuova impresa»); il Consorzio Asi di Gela; e quindici associazioni e imprese private.

Armao lo sa bene: il momento è difficile. E le partite in corso per migliorare la *performance* di spesa comunitaria (quella certificata al 30 giugno ammonta a circa 1 dei 6 miliardi del Po Fesr), tante. La prima, a Roma. «Abbiamo chiesto di portare da uno a due miliardi il *plafond* di fondi comunitari da potere cofinanziare senza incorrere nei limiti imposti dal Patto di stabilità», dice (in soldoni si tratta di una quota nazionale di 264 milioni da aggiungere ai 213 già concessi). «Se questo non avverrà - aggiunge -, e se il Parlamento non darà attenzione alle nostre richieste, sforcheremo consapevolmente il Patto pur di non incorrere nel disimpegno dei fondi».

Decisione «comunicata e condivisa in giunta, due

giorni fa a Catania, maturata di fronte alle assurdità del momento». Come i «47 milioni di euro del Fondo sociale europeo impegnati per finanziare gli interventi di adeguamento delle scuole e da destinare al Miur, bloccati proprio per il Patto di stabilità». Insomma, «il rischio è la paralisi», dice Armao. Che fa i conti: «Nel 2010 sono stati ammessi alla Sicilia, in totale, pagamenti per 7 miliardi, adesso sono poco più di 5, anche a causa dell'ulteriore riduzione per il 2012 di oltre 500 milioni dei limiti del Patto sancita dall'ultimo decreto». Risultato? «Imprese, enti locali e lavoratori, nell'angolo». E un paradosso: «Non sono stati esclusi dalla manovra di contenimento neanche gli interventi di protezione civile autorizzati con ordinanza (Giampileri, Saponara, Bello-lampo, Gesip, etc.), per cui altre Regioni hanno già ottenuto l'esenzione, come nel caso delle zone dell'Emilia-Romagna colpita dal terremoto».

Ma quella con Roma non è l'unica «vertenza» aperta sui fondi europei. A Bruxelles in questi giorni dovrebbe arrivare a una svolta l'*iter* di sospensione dei pagamenti che ha bloccato i rimborsi della certificazione a partire da dicembre. Circa 600 milioni di euro (la sola certificazione di dicembre ammonta a circa 217 milioni, ndr). La contestazione? «Carenze significative», soprattutto su alcuni appalti di lavori pubblici e del servizio di informatizzazione della Regione (nel mirino assegnazioni a Sicilia e Servizi e l'allora dipartimento Bilancio). «Ho già dato disposizioni - dice Armao - di verificare se ci sono responsabilità da imputare al dirigente dell'epoca». Gli uffici del dipartimento Programmazione hanno invece completato la scheda di chiarimento rispetto all'altra contestazione dell'Ue su Agenda 2000. Rilievi per circa 254 milioni con una detrazione forfettaria dell'8,47 per cento applicata all'intero programma. Scelta ritenuta «impropriamente utilizzata» dal responsabile dell'autorità di Gestione, Felice Bonanno, in quanto estenderebbe «la rettifica finanziaria anziché limitarla alle misure interessate da errori». Rispetto alle irregolarità riscontrate negli appalti, la Regione sostiene inoltre che già «a suo tempo era stata proposta una rettifica finanziaria forfettaria accettata dagli uffici di Bruxelles e, quindi, detratta in sede di saldo finale».

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO RIBATTE: «NON HA VINTO ALCUN CONCORSO, HA VIOLATO IL PATTO DI FIDUCIA»

Regione, Vecchio: «Non mi arrendo»

● L'assessore licenziato da Lombardo al contrattacco: «Voglio tornare al mio posto, mi rivolgerò ai giudici»

L'imprenditore di 83 anni, dopo 93 giorni di turbolenta presenza nel Governo isolano con delega alle Infrastrutture, annuncia battaglia legale.

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● «Altro che pentito, io voglio tornare a fare l'assessore. Ho quindi dato mandato ai miei legali perché presentino ricorso in modo da sanare questa ingiustizia commessa dal presidente, anzi dall'ex presidente della Regione. Mai visto nulla del genere nella storia dell'Autonomia siciliana».

Irriducibile imprenditore di 83 anni, dopo 93 giorni di turbolenta presenza nel Governo isolano con delega alle Infrastrutture, Andrea Vecchio ieri dalla sede catanese della «sua» Ance - l'Associazione costruttori edili di Confindustria - ha annunciato la propria contromossa al cartellino rosso che giovedì gli era stato mostrato da Raffaele Lombardo: «Mi rivolgerò - ha esclamato Vecchio - a tutti gli organi giudiziari più opportuni, adesso non so bene neppure a quali. Contesto l'enormità

di un provvedimento preso da un presidente dimissionario, privo di poteri, che per allontanare un assessore adotta motivazioni esclusivamente politiche. Nessuna contestazione, invece, sugli atti amministrativi miei o dei miei uffici. Io, invece, ne ho fatte in questi mesi ma senza avere risposte. Mi è stato persino censurato un comunicato stampa, mai diffuso, nel quale scrivevo che il governo Monti aveva fatto bene a non mettere il Ponte sullo Stretto tra le priorità». Gelida, sferzante, la replica di Lombardo: «È indubitabile che il geometra Vecchio abbia sconsideratamente violato il rapporto di fiducia con il Presidente, sul quale si fondava la sua nomina ad assessore. Il geometra, infatti, non aveva vinto alcun concorso. Egli ha usato termini volgari e irraguardosi nei confronti anche dei suoi colleghi di giunta provocando un clima di permanente tensione. Ha diffuso spesso notizie false, ad esempio a proposito di elargizioni di utilità elettoralistica che la Giunta avrebbe deliberato».

Sullo sfondo di questa polemica, le tensioni elettorali per



Andrea Vecchio e Raffaele Lombardo FOTO FUCARINI

una candidatura che Andrea Vecchio non ha negato - "presto potrei tornare all'Ars" - senza, però, rivelare con quale lista voglia scommettersi. Sugli aspiranti presidenti della Regione, invece, s'è spinto sino a definire Crocetta «l'unico che mi fa simpatia». L'appaltatore etneo, ormai da tempo sotto scor-

ta per minacce e attentati di mafia ai suoi cantieri, ha parlato di «Sicilia da oscar tra le Regioni malamministrate d'Italia, perché ogni scelta qui e nel resto del Paese nasce da ragioni clientelari». Poi, s'è paragonato a «Lutero e Giordano Bruno, alla gogna per le loro idee così come io sono stato estromesso per avere fatto solamente dichiarazioni di carattere politico». Andrea Vecchio ha proseguito: «Se un uomo libero, senza condizionamenti di partito, non può esprimere le proprie idee, evidentemente siamo tornati ai tempi della Santa Inquisizione che tanto male ha fatto alla stessa Chiesa. Al presidente, quando tre mesi fa mi chiamò a Palermo, gli chiesi se era consapevole di quel che stava facendo perché io sono un uomo ingovernabile. Lui, però, mi nominò lo stesso specificando che ero libero di agire senza condizionamenti. Invece, no». Infine, dall'esponente dell'Ance una battuta che è risuonata come un'ultima stoccata a Raffaele Lombardo, intenzionato a candidare il figlio Toti nella lista catanese del Pds-Mpa: «La politica - ha dichiarato Vecchio - è considerata proprietà privata e viene tramandata di padre in figlio, per occupare quella posizione che sta per essere lasciata. Il riferimento è a tutti quelli che fanno politica perché il loro lavoro, per come lo esercitano, è comodo. Per nulla impegnativo, sotto ogni punto di vista». (*GEM*)

CAMBIO AL VERTICE. Il vicesindaco è stato designato nuovo segretario provinciale di Territorio

Dipasquale passa a Cosentini «Ma è solo un atto formale»

●●● Nella stessa giornata dell'affissione dei 6x3 che annuncia la sua candidatura alle Regionali del 28 ottobre nella lista «Crocetta Presidente», Nello Dipasquale ha riunito il direttivo provinciale di Territorio allargato ad altre persone.

E nel corso della riunione che è stata di carattere prettamente tecnico, Dipasquale ha annunciato di volere la-

sciare la carica di segretario provinciale del movimento e nello stesso tempo ha indicato il successore.

Si tratta di Giovanni Cosentini, l'attuale vicesindaco, che ha lasciato il Pid, o meglio quelli del Pid regionale hanno annunciato il commissariamento del coordinamento provinciale. La proposta Cosentini è stata accolta dal direttivo e successivamente

sarà ratificata dall'assemblea provinciale. «È solo un passaggio formale e non sostanziale - dice Dipasquale - ma già Giovanni Cosentini è il nuovo segretario provinciale di Territorio». Dipasquale, ovviamente, ha spiegato le sue dimissioni con il fatto che è candidato alle elezioni regionali ed anche che è coordinatore regionale del movimento. (*GN*)



Giovanni Cosentini

L'ELEZIONE. È la prima volta che un rappresentante della Camera di Commercio di Ragusa sale ai vertici della società

Il modicano Giuseppe Giannone nuovo presidente della Sac di Catania

Imprenditore nel settore della grande distribuzione organizzata, è stato eletto coi voti delle Camere di Commercio di Catania e Ragusa e del Consorzio Asi di Catania.

Gianni Nicita

●●● Giuseppe Giannone, modicano, è il nuovo presidente della Sac di Catania. Ed è la prima volta che un rappresentante della Camera di Commercio di Ragusa sale ai vertici della Sac - Società Aeroporto di Catania spa. Nel precedente consiglio Gianni Gulino era vice presidente.

Giannone, imprenditore modicano nel settore della grande distribuzione organizzata, componente del Consiglio Camerale per il settore Commercio su designazione di Confcommercio, è stato eletto nell'assemblea di giovedì alla guida del nuovo consiglio di amministrazione, che con i voti della Camera di Commercio di Catania, del Consorzio Asi di Catania (enti commissariati) e della Camera di Commercio di Ragusa. Del nuovo consiglio di amministrazione della Sac spa fanno parte anche il vicepresidente ed amministratore delegato Domenico Torrisi, e sulla base delle norme della «spending review» i funzionari della Camera di Commercio di Catania Alfio Pagliaro e Giuseppe Consoli e il funzionario della Provincia Regionale di Siracusa, Giovanni Mazzone.

Un accordo di Ragusa con il sistema catanese che rompe con il sistema camerale di Siracusa. Una cosa non gradita da 12 su 22 consiglieri della Camera di Commercio di Ragusa. Ed oggi il consiglio analizzerà il documento. «Con questa elezione - sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza - finalmente la società

di gestione dell'Aeroporto di Catania può tornare ad essere regolarmente amministrata da un consiglio legittimato ed in carica, che è chiamato a sfide importanti ed ad un impegno di particolare rilevanza. Al centro della nuova progettualità di Catania una rinnovata attenzione per l'aeroporto di Comiso, la cui piena attivazione dipende anche dallo sforzo e dal lavoro che la Sac può responsabilmente portare avanti. Inoltre, esprimo una particolare soddisfazione per aver sottoscritto un accordo forte e duraturo che abbiamo siglato con la Camera di Commercio di Catania e il Consorzio Asi di Catania quale garanzia di un percorso comune che porterà benefici strategici per il territorio del Ragusano. Ringrazio Giovanni Gulino che ha rappresentato con fattività la Camera di Commercio di Ragusa al consiglio di amministrazione di Sac». (G.N.)



Il nuovo presidente della Sac, Giannone, e il presidente della Camera di Commercio Gambuzza

LE REAZIONI. La scelta del nuovo vertice crea consensi. E speranze di ricadute positive sull'area

Aeroporto di Comiso «Ora tempi maturi per la sua apertura»

*** Una ridda di reazioni positive all'elezione di Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac. Il deputato nazionale Nino Minardo, oltre a fare le congratulazioni a Giannone, dice che «Fontanarossa potrebbe puntare ancora più in alto con l'apertura di Comiso». Nello Dipasquale, segretario regionale di Sicilia e Territorio, dice: «Crediamo che i tempi siano più che maturi per l'apertura dell'aeropor-

to su cui si nutrono forti speranze per il rilancio dell'area del Sud Est siciliano», mentre il capogruppo di Ragusa Grande di Nuovo, Enzo Licitra, aggiunge: «Toccherà adesso a Giannone esprimere al massimo le sue capacità per garantire quelle risposte che il territorio ibleo si attende». Il deputato del Pd, Pippo Di Giacomo afferma: «La mia soddisfazione è doppia perché la nomina riguarda una personalità

di spicco della provincia di Ragusa e quindi figura di garanzia per il nostro territorio e le sorti dell'aeroscalo comisano». Il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Pino Di Noia, aggiunge: «Con un ibleo al vertice della Sac si dovrà fare il possibile nel tentativo di accelerare le procedure per lo start up dell'aeroporto di Comiso in vista della prossima stagione estiva». Sergio Magro, presidente provinciale della Confcommercio, esprime soddisfazione dicendo: «Non dimenticando che assieme a lui, altra figura chiave della Sac sarà l'amministratore delegato Nico Torrisi, già presidente di Federalberghi Sicilia, da sempre molto vicino alle esigenze del territorio ragusano». E in questo senso anche il presidente di Fede-

ralberghi Ragusa, Saro Dibennardo, esprime la propria soddisfazione. A Peppino Giannone arrivano i complimenti di Paolo Failla, presidente della sezione Ascom di Modica e di Salvatore Guastella, presidente della Commerfidi. Anche la Legacoop con il presidente Pino Occhipinti dice: «Inutile ricordare quali potranno essere le positive ricadute per il territorio soprattutto se l'azione di Giannone, come ne siamo certi, sarà incuneata nella più complessiva strategia di rilancio del Sud-Est». Cgil, Cisl e Uil con i segretari generali dicono: «La nostra provincia ritengo debba cogliere nella presidenza e nel nuovo assetto della Sac, l'occasione per sbloccare l'apertura dell'aeroporto di Comiso». (*GN*)

PROVINCIA. Avola è stato designato coordinatore del nuovo organismo

L'aeroporto di Comiso, ecco il comitato ristretto

COMISO

●●● Si è insediato ieri il "comitato ristretto" della provincia di Ragusa per monitorare l'iter dell'aeroporto di Comiso. Dopo la riunione degli Stati generali del 27 agosto scorso, è il primo tassello del nuovo percorso che vede tutti i soggetti della provincia di Ragusa, decisi a svolgere un ruolo attivo e sinergico per ottenere l'apertura dello scalo. La riunione si è svolta nel Palazzo della Provincia. Erano presenti il commissario della Provincia, Giovanni Scarso, Giovanni Avola per Cgil, Cisl, Uil; il presidente della

Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, il presidente di Soco, Rosario Dibennardo, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano in rappresentanza dei sindaci dei comuni della provincia, Giuseppe Massari per Cna, Confcommercio, Confindustria e Ance, ed alcuni esponenti della società civile, Giovanni Cernigliano, Antonio Marco Giuliano e Raffaele Insacco. Avola è stato designato come coordinatore del comitato. Si è deciso di chiedere un incontro con il neo-presidente di Sac, Giuseppe Giannone (eletto due giorni fa) e, subito dopo, con

i ministeri all'Economia e alle Infrastrutture per chiudere la vicenda legata alla firma della concezione tra Enav e Soaco. Inoltre, il Prefetto sta continuando, in questi giorni, a tenere i rapporti con i ministeri ed il 10 settembre farà sapere al comitato ristretto altre notizie. I membri del comitato hanno contattato il neo-amministratore delegato della Sac, Domenico Torrisi. Sarà lui a contattare i vertici ministeriali ed il presidente di Enac, Vito Riggio, che ha sentito anche nella giornata di ieri. Intanto, Cernigliano ed Angelo Giacchi, i due esponenti del partito dei Siciliani che hanno attuato lo sciopero della fame, hanno annunciato - se la situazione non dovesse sbloccarsi - altre iniziative di protesta. (FC)

RAGUSA La Società di gestione dell'aeroporto di Catania ha eletto il cda ma è già contestazione

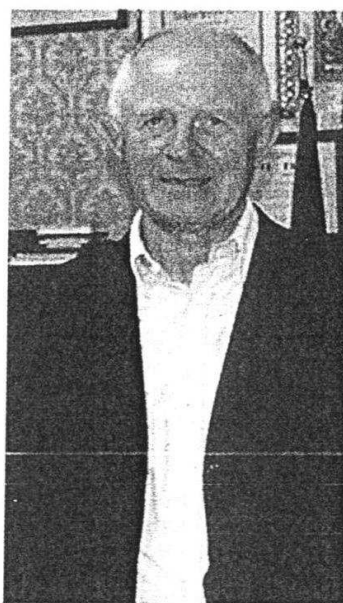
Il modicano Giannone presidente della Sac

Davide Allocca
RAGUSA

Il territorio ibleo sposta equilibri ed asse da Siracusa a Catania sancendo così l'elezione del modicano Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac. È in sintesi quanto accaduto nel corso della riunione dei soci della società di gestione dell'aeroporto di Catania, che ha posto fine alla "vacatio" seguita alla scadenza del consiglio presieduto da Gaetano Mancini. Oltre all'elezione di Giannone, l'assemblea dei soci, durata oltre due ore, ha proceduto al rinnovo dell'intero consiglio d'amministrazione, a ranghi ridotti per effetto della cosiddetta spending review. Ad affiancare Giannone, Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi, in qualità di vicepresidente

ed amministratore delegato, mentre il cda sarà composto da Alfio Pagliaro e Giuseppe Consoli, rappresentanti dell'ente camerale etneo e da Giovanni Mazzone, esponente della provincia aretusea. Quest'ultimo ieri, con una lettera, ha però subito annunciato di non voler accettare l'incarico perché, scrive, ha avuto modo di apprendere dell'esistenza di «numerosi dubbi sulla regolarità, procedurale e di merito, relative alla nomina del nuovo cda». Una scelta che si pone nel solco di quella della provincia di Siracusa che, si legge nella stessa lettera, «aveva dapprima ritirato ogni propria candidatura e, successivamente, votato contro la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione».

L'accordo sul neo-presidente, ottenuto con cinque voti a fa-



Giuseppe Giannone

vore su otto e già sfiorato nella seduta dello scorso 3 agosto, si è concretizzato, attraverso una serie di patti parasociali tra gli esponenti iblei ed etnei, superando così una lunga fase di stallo per la società aeroportuale catanese.

Giannone, esponente del settore commercio nel consiglio camerale ibleo, vanta una lunga esperienza sia amministrativa, tra cui quella di direttore generale di Conad Sicilia, sia politica, dove spicca una parentesi da parlamentare regionale del Pci.

Per i nuovi vertici della Sac non poche le questioni spinose da affrontare e risolvere ma il neo-presidente non sembra affatto preoccupato e si dice «emozionato ma pronto, dopo una prima presa di contatto, ad affrontare con entusiasmo il nuovo incarico». Per Giannone è centrale «il potenziamento di una realtà che rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo non solo per la Sicilia, ma dell'intero Mezzogiorno». Tra le questioni più importanti, specie in quanto rappresentante del territorio ibleo per la prima volta ai vertici della Sac, l'apertura e lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso: «È uno dei punti fondamentali inseriti nel patto che ha portato alla mia elezione. L'asse tra Comiso e Catania, del resto, riveste un'importanza strategica per il pieno successo degli obiettivi sopracitati». Sulle diatribe, di carattere politico e territoriale, che hanno preceduto la sua elezione, lo stesso Giannone preferisce «volare alto»: «Nessuno ci ha tirato per la giacca, né ci ha condizionato, compresa la politica. Lo stimolo principale, per quanto mi riguarda, è giunto dalla necessità di rispondere alle istanze del mondo produttivo, non solo ibleo, di cui faccio parte e che ha spinto per la mia elezione».

Nella fase di avvio di nuove imprese **Assistenza gratuita ai giovani industriali**

Uno sportello che favorisca la vitalità e le idee dei giovani imprenditori, spesso scoraggiati dalla complessa fase di "start up", attraverso un'assistenza diretta e completamente gratuita.

È l'obiettivo di "ImprendiSicilia", iniziativa promossa a livello regionale dai giovani imprenditori di Confindustria che ha visto, ieri mattina, l'attivazione della sede iblea. Gli interventi previsti riguardano l'accesso al credito, con l'avvio dei contatti necessari per lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali giova-

nili, e la pianificazione d'impresa, con un contributo all'abbattimento delle barriere burocratiche «che spesso condizionano – come ha sottolineato il presidente dei giovani imprenditori Mario Molè – il successo delle iniziative imprenditoriali».

Era presente anche il presidente del Comitato regionale giovani imprenditori, Silvio Ontario, il quale ha sottolineato l'importante ruolo svolto dall'Associazione industriali, nella formazione dei giovani imprenditori siciliani. **(d.a.)**

RAGUSA Dopo l'elezione di Giuseppe Giannone alla presidenza della società dell'aeroporto etneo

Lo scalo di Comiso nei progetti della Sac

Gambuzza: «Soddisfatto di un accordo strategico per il nostro territorio»

RAGUSA. Alle lodi unanimi, si accompagnano le perplessità per un cambio di rotta improvviso e che necessita di alcuni chiarimenti, anche in prospettiva. È il duplice leit motiv che ha accompagnato l'elezione di Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac di Catania. Già lo scorso 31 agosto, a quanto pare, un nutrito gruppo di consiglieri della Camcom iblea, aveva chiesto al presidente Sandro Gambuzza un consiglio camerale urgente sul tema, diffidandolo a rompere lo storico asse con Siracusa in favore dell'accordo con l'ente camerale di Catania, nonostante la concreta possibilità di ottenere la presidenza della Sac.

Il consiglio camerale si terrà stamane, però, ad elezione ormai consumata. Per ora, il presidente della Camcom iblea, sottolinea con soddisfazione il risultato ottenuto: «Al centro della nuova progettualità di Catania c'è ora una rinnovata attenzione per l'aeroporto di Comiso, la cui piena attivazione dipende anche dallo sforzo e dal lavoro che la Sac può responsabilmente portare avanti. Inoltre – aggiunge Gambuzza, rivendicando le ragioni della rottura dello storico asse – esprimo una particolare soddisfazione per aver sottoscritto un accordo forte e duraturo con la Camera di Commercio ed il Consorzio Asi di Catania, quale garanzia di un percorso comune che certamente porterà benefici strategici per il nostro territorio».

Intanto da più parti, espresso



L'ingresso dell'aeroporto "Magliocco" di Comiso

consenso unanime per il risultato ottenuto, foriero di un rinnovato impegno per l'apertura ed il potenziamento dell'aeroporto di Comiso, uno dei punti principali, tra l'altro, che ha portato al patto parasociale con Catania, ed alla conseguente elezione di Giannone. Un lungo elenco aperto dal sindaco di Modica, Antonello Buscema, da Conad Sicilia, nel quale Giannone ha svolto a lungo il ruolo di direttore generale e, fra gli altri, dai parlamentari regionale Pippo Digiacomo e nazionale, Nino Minardo.

Al coro di consensi si è unita la triplice sindacale che ha ricevu-

to la notizia durante la riunione del comitato ristretto per l'aeroporto di Comiso, nel quale peraltro si è ribadita la necessità di un incontro urgente con il ministero dell'economia per il via libera alla convenzione con l'Enav. Particolarmente soddisfatto il presidente provinciale di Concommercio, Sergio Magro, di cui Giannone è esponente in consiglio camerale, e quello di Federalberghi, nonché di Soaco, Rosario Dibennardo, che ha allargato la propria soddisfazione alla nomina di Nico Torrisi, presidente regionale di categoria, quale amministratore delegato della Sac. ◀ (d.a.)